

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia di Udine

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

UDINE, 8 DICEMBRE.

Per quanto grande sia la confusione che regna nelle notizie relative all'armata della Loira, quello di cui non si può dubitare si è ch'essa, per ora almeno, ed anche senza essere del tutto *disfatta*, come dice un dispaccio mandato da Moltke a Trochu, è ridotta a non poter riprendere efficacemente l'offensiva ed a muovere un'altra volta verso Parigi. La capitale si trova dunque ridotta alle sole sue forze, dacchè anche gli eserciti del Nord e di Rouen sono in ritirata. Negli ultimi sanguinosissimi combattimenti avvenuti sotto Parigi, i francesi si sono battuti da valorosi, hanno inflitto ai tedeschi perdite gravissime, hanno mostrato un'altra volta una completa abnegazione ed un patriottismo eroico; ma qual'è il frutto dei tanti sacrifici incontrati e quale si attende da quelli che secondo i dispacci odierni si è decisi ad affrontare? Le forze indebolite dei prussiani sono ora ringagliardate coi rinforzi venuti da vari punti della Francia ed ai quali terranno dietro quelli provenienti dalla mobilitazione di alcune altre divisioni della *Landwehr* prussiana; e l'esercito che accerchia Parigi già cominciato, secondo un recentissimo dispaccio, ad erigere intorno alla città assediata, specialmente dalla parte della Malmaison, delle formidabili opere offensive, e fino da ieri si proponeva d'incominciare il bombardamento dei forti. Ognuno vede pertanto che, in tale situazione di cose, e con l'armata della Loira priva d'un comandante in capo, dacchè il d'Aurelles s'è dimesso, la creazione di altri undici campi militari, decretata dal Governo di Tours, la commissione di nuove armi in America e gli altri provvedimenti che il governo francese va sollecitamente prendendo, potrebbero giungere troppo tardi per salvare Parigi. E diciamo salvare Parigi, perchè, com'è noto, si afferma che, anche Parigi caduta, si vorrebbe in Francia continuare la guerra, onde i giornali tedeschi, domandano che non si accordi a Parigi di capitolare se prima il Governo che vi risiede non firma il trattato di pace.

La Presse di Vienna annuncia che l'Inghilterra ha proposto come base della Conferenza la libertà del Mar Nero e che questa proposta venne accettata dalle Potenze firmatarie ed anche dalla Turchia. Pare adunque che la Conferenza, alle cui decisioni anche l'Austria ha stabilito di rimettersi, si vada sempre più avvicinando, tanto più che a Costantinopoli ha preso il sopravvento l'influenza russa, se è vero che si tratta di nominare granvisir Kiprissi Mehemed Pascià, patrocinato dall'ambasciatore Ignatief come amico dell'alleanza russa. Probabilmente questo indirizzo della politica ottomana è dovuto all'attitudine del Governo di Pietroburgo che ha dimostrato chiaramente a Costantinopoli non essere sua intenzione di rinnovare il conflitto del 1854. Ha però ragione l'Independ. Belge quando dice che non convien credere che la Russia abbia rinunciato ai suoi disegni d'usurpazione sopra la Turchia; soltanto è convinta che il momento non è ancor giunto per attuarli, e li rimanda a migliore occasione. Quanto alla vita della Turchia, essa non può essere che incerta e precaria, e nessuno può negare che s'avvicina alla crisi. È necessario che la Turchia si trasformi o che cessi d'esistere. La Russia ha mille mezzi di minacciare l'esistenza, e di affrettarne la fine; e quando sarà terminata la guer-

ra tra la Prussia e la Francia non tarderà a rincorrere sotto più grave aspetto la quistione d'Oriente.

Abbiamo ieri accennati i punti neri della nuova costituzione germanica la quale sarà applicata naturalmente anche alla Lorena, ove, dopo caduta Thionville, si è attuata completamente l'organizzazione tedesca. Benchè la sua accettazione si possa ritenera sicura, il partito nazionale prussiano cerca ancora ogni mezzo di farla modificare, sembrando anche ad esso che lasci un campo troppo esteso al particolarismo, dacchè ogni stato confederato, per minima che sia la sua importanza, avrebbe, in virtù di tale progetto, un diritto di voto non solamente per i cambiamenti da introdurre nella costituzione generale, ma anche per quelli che non concernono che quel dato Stato. Il Consiglio federale, divenirebbe in tal modo un corpo politico che sarebbe un vero ostacolo a qualunque progresso tosto che gli interessi particolari si trovasse in gioco. Sono specialmente i privilegi accordati alla Baviera che l'opposizione cerca di restringere a più giusta misura.

L'Inghilterra è in questi giorni agitata da preoccupazioni elettorali che si riferiscono alla nomina dei comitati delle scuole, istituiti dalla nuova legge sull'istruzione primaria obbligatoria, votata questo anno stesso dal Parlamento inglese. Da questi comitati dipende tutto il proclama della pubblica istruzione, i mezzi per svilupparla, e le guarentigie per la libertà di coscienza. Finora il risultato generale non è conosciuto; ma i primi nomi degli eletti sono di alta risonanza politica, o resero già importanti servigi all'istruzione; si contano, altresì parecchie istituzioni e scienze, come Miss Davies e Miss Garrett, laureata in medicina. Un rimacco speciale troviamo da ultimo nei loghi di Londra: Il voto segreto, già tanto avversato in Inghilterra, funzionò mirabilmente per la prima volta in queste elezioni. L'accorrere degli elettori fu esemplare: alcuni candidati raccolsero fino a 48,000 suffragi.

Abbiamo detto nel nostro ultimo numero, che nel messaggio di Grant al Congresso americano si afferma che la politica della Repubblica americana riguardo agli affari europei è quella del non-intervento. Noi non possiamo che applaudire a questo contegno. Le relazioni di stabilità tra l'Europa e l'America hanno tutto a guadagnare evitando il terreno politico e tenendosi su quello economico. Vediamo quindi con soddisfazione che l'Unionbank di Vienna intende di fondare a Fiume una società di navigazione transoceânica per esportare specialmente ferri nell'America meridionale. Speriamo che anche per noi l'esempio non vada perduto.

LA SPAGNA E L'ITALIA.

L'assunzione al trono spagnuolo di un principe italiano deve condurre naturalmente molti a pensare che cos'è e che cosa può divenire la Spagna. Di più, la sorte dura toccata testé ad un'altra Nazione affine, alla Francia, deve indurci a considerare il problema nell'interesse dell'Italia medesima, della razza latina e della comune civiltà.

Le due penisole dei Pirenei e degli Appennini, sebbene paiano disgiunte, tra loro, hanno avuto sempre attinenze tali da congiungere in bene ed in male i loro destini.

subentrarono ai sublimi esempi di mansuetudine e dolcezza lasciati dal gran fondatore del cristianesimo.

I falsi apostoli del medio evo cristiano, riconoscendosi necessari ai regnanti per conservar loro la soggezione dei popoli ancor barbari, pattiurono di dividere il dominio temporale della terra; e d'allora i Papi si fecero re onde meglio opprimere i non credenti e perseguitare con ogni maniera d'atrocità chi mostrasse di non prestare fede cieicamente ad ogni loro menzogna.

Il frutto, che produsse questa Chiesa della tirannoide fu lo scisma anglicano, e le doctrine di Lutero, Calvinio e Voltaire.

Ma il regno del terrorismo dovette cessare dinanzi al trionfo della ragione, perché Dio non poteva più a lungo tollerare tanto scempio dell'umanità in nome suo; e mercè la divina provvidenza, i popoli sono usciti dalla schiavitù dell'ignoranza; hanno rovesciato il rogo pur conservando l'altare, e si son date delle leggi più umane, che promisero di rispettare.

I re liberi e leali non hanno più bisogno di concordati per sostenersi sui troni: ed anche pei Papi è cessata la necessità d'un regno mondano, che ne contamina il sacro ministero, urta alla umana ragione e smove la religione stessa dalle divine sue fondamenta.

luni (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 11300. Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 20 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Ancora prima di Roma ci furono trasnigrazioni di popoli comuni. Nella lotta tra Roma e Cartagine, la Spagna su la via degli eserciti di Annibale per l'Italia, di Scipione per l'Africa; Coll'Impero romano la Spagna diede a Roma ed al mondo latino scrittori ed imperatori. Nell'invasione borbonica le stesse genti nordiche invasero le due penisole e passarono fino nell'Africa latina; e più tardi furono entrambe invase dagli Arabi. Quando l'Italia è campo alla lotta di altre Nazioni, ai Tedeschi e Francesi e Normanni vengono ad unirsi Arragonesi e Castigiani sul nostro suolo, dove la Spagna da Carlo V in poi predomina e segna la nostra decadenza coll'assolutismo, col gesuitismo, colle pompe e corruzioni cortigiane e colle rigonfiature del secolo. E allora che gli Spagnoli guidati da uno spirito di ventura, si gettano tutti nel nuovo mondo, scoperto per essi da un Italiano. Ma è allora, che soprattutto dall'eccesso delle sue fortune e dalla ricchezza, non dovute al lavoro, la Spagna discende. La guerra dell'indipendenza la rialza moralmente; e poichè mentre le sue colonie si emancipavano, essa si migliora nel suo interno. Quando essa si ribella all'assolutismo borbonico e clericale, ci sono in Italia molti soldati della libertà, i quali, poco fortunati in patria, vanno a combattere per la stessa causa nell'altra penisola latina. E qui principia l'era del risorgimento per entrambe le Nazioni.

La Spagna, travagliata da continue guerre civili e rivoluzioni e cospirazioni, e non bene ancora emancipata dalle vecchie abitudini, nè purgata dagli uomini del despotismo, nè rassicurata da quelli della libertà, è passata per molte e non tutte proprie vicende; pure ha potuto liberarsi dai fumi dell'antica grandezza, e dalle caste oziose e dedicarsi al lavoro a crescere in popolazione ed in prosperità. È certo, che la Nazione spagnuola contiene in sé molti buoni germi, per isvolgere i quali non ha d'altro bisogno che di stabilire l'ordinata libertà e di migliorare l'azienda dello Stato col lavoro dei cittadini.

Anche in questo le sue sorti corrono parallele a quelle dell'Italia, che pure dovette liberarsi dagli stranieri ed abbattere i suoi domestici tiranni. È notevole il fatto, che i Borboni furono quelli che portarono al più alto grado l'assolutismo contemporaneamente nella Francia e nelle due penisole, e che la caduta dei Borboni e l'assunzione della Casa di Savoia sui due troni, costituzionali di Madrid e di Roma vengano a segnare per entrambe le Nazioni il principio di un'era di libertà, da cui esse potranno d'accordo far provenire la loro prosperità.

Molti hanno giusta ragione di temere, che il lievito della guerra civile non cessi nella Spagna, dove rimangono i partigiani dell'assolutismo, del clericalismo, e delle cadute dinastie e le gare dei capi militari, ed i teorici della Repubblica; ciòché è vero del pari per l'Italia. Ma se noi abbiamo

E questo è appunto il falso principio che si cerca ora di conservare nel poter temporale delle Sante Chiavi e nell'assoluta esclusione dell'Italia da Roma.

Se dunque in un prossimo Congresso europeo si tentasse portar sul tappeto la questione romana, ovvero far di Roma una questione europea, io inviato d'Italia a quell'areopago, direi senz'ambage ai rappresentanti delle grandi potenze: Signori! La questione romana non esiste. Essa è un gran protesto, che copre l'avarizia, sacerdotale la libidine di dominio dei Papi, il loro attaccamento ai beni della terra più che a quelli del cielo.

« Udit! Il mal semé, che già infestava il mondo, si concentrò sopra Roma e gettò le sue radici attorno all'albero della Chiesa. Il partito gesuitico scacciato da ogni parte qual negazione del vero ed implacabile nemico d'ogni umano progresso, trovò sicuro asilo in Vaticano, dove aguzzà le viste armi del sillabo contro ogni Stato retto a libere istituzioni, sperando in un cataclisma generale che ristabilisca il suo perduto potere.

Ecco lo scopo del Concilio ecumenico.

L'idea gesuitica ha isolato il Papa nelle sue spese ed, ammalandolo colla blaudizia dell'infallibilità e dell'immortalità del suo nome, lo indusse a rinnegare l'opera sua, divorzando qual nuovo Saturno la innocente sua prole.

del Trivulzio

— un re soldato, galantissimo, costituzionale e, primo e campione della nostra indipendenza ed unità, gli Spagnoli si hanno eletto pure un re soldato, giovane, che ha fatto le prove nell'emancipazione della sua patria, e che non soltanto ha in famiglia gli esempi di una lealtà a tutta prova, ma non può esser altra che costituzionale nella nuova sua patria. I due principi e le due dinastie si trovano dunque per così dire nella necessità di essere liberali e lealmente costituzionali, perché entrambe regnano per il voto della Nazione e per la legge che la rispettiva Nazione si è data e con cui si è costituita.

C'è però qualcosa di più, che deve far procedere parallele le due Nazioni.

Entrambe sono decadute ed hanno sofferto per l'assolutismo politico e per la superstizione religiosa, per gli ozii corruttori, entrambe risorgono nella lotta della indipendenza della libertà. Entrambe hanno patito dalle loro discordie; ed entrambe hanno lo stesso bisogno della ordinata libertà per rialzarsi. Tutte e due sono fatte per un reggimento, il quale armi, colla unità le libertà locali e la vita economica e civile delle diverse regioni della patria, delle storie, delle loro città. Tutte e due hanno un vasto campo di lavoro economico nella propria agricoltura, nelle nuove industrie, nella navigazione, ed hanno, dalla loro condizione di paesi meridionali la stessa agevolezza di produrre oggetti di scambio coi paesi settentrionali e dalla loro posizione marittima quella di estendere la propria navigazione e di espandersi sulle coste del Mediterraneo e dell'Oceano. Tutte e due hanno i medesimi interessi di libertà del mare nostro interno, di progressivo incivilimento nell'Africa da difendere e promuovere, di trovarsi pari e non soggette ad altra tra le Nazioni latine, e tutte unite nella razza latina, in gara feconda colle altre razze. Tutte e due hanno gli stessi bisogni d'inalzarsi intellettualmente collo studio ed economicamente col lavoro, d'innovarsi, di disciplinarsi, di correggersi dai difetti ereditari e di appropriarsi le virtù dei popoli liberi.

La Spagna ha popoli di sua razza disseminati nell'America e possiede ancora colonie; mentre l'Italia, non avendo possesi, tende però ad espandersi i suoi figli al di fuori in colonie commerciali. Spagna ed Italia, possono fecondare colla loro civiltà altre regioni del mondo, ed esercitarsi quella influenza, che da una Nazione colta e libera si espanderà sempre sopra i popoli che parlano la stessa lingua e si nutrono delle stesse tradizioni di civiltà.

L'Italiano e lo Spagnuolo sono tra le lingue d'Europa quelle due, che più si ostavano tra di loro, e come hanno già avuto, potranno avere anche in appresso due letterature, le quali si nutrano e si rafforzino a vicenda. Se entrambe lascieranno la rettorica ed il soverchio delle frondi e delle ampolle, se si faranno a rappresentare fedelmente la natura dei due popoli, se ne descriveranno i costumi per migliorarli colla educazione del pensiero,

Si, o Signori! Quest'Italia, che il Papa maledice ad ogni istante è la prima e più stupenda fattura del suo Pontificato; conosciaci che fosse. Egli il primo, che soffrì sull'Italia assopita lo *spiraculum vite*, che doveva produrre il prodigioso suo risorgimento. Noi non abbiamo fatto che secondare il grande impulso fecondatore di Pio IX, mercè cui l'Italia ha dovuto irresistibilmente camminare al compimento dei suoi destini. Ciò prova invero che i primi atti del regnante Pontefice erano benedetti da Dio.

E d'ora si vorrebbe con vani astuzie e raggiri distruggere la più bella opera del nostro secolo, il più bel frutto della odierna civiltà per sostituirvi un passato, che non è più possibile!

Entriamo dunque per poco, o signori, in cotesta pretesa questione romana, cui meglio converrebbe il nome di questione papale. Io non toccherò che di volo i punti cardinali; considerati nella loro naturale nudità, cioè spogli d'ogni garbuglio teologico che d'ordinario li rende indiscutibili perché fondati sul sillogismo della cieca credenza.

(Continua)

se faranno concorrere tutti gli strumenti della cultura nazionale allo stesso scopo del nazionale rinnovamento, la Spagna e l'Italia potranno reciprocamente giovarsi e stringere tra loro quei liberi legami che provengono da una comune civiltà, e che sono appunto tanto più potenti quanto più sono spontanei e dipendenti dal libero svolgimento delle attitudini e virtù nazionali.

Nelle stanze della Presidenza della Camera dei Deputati italiana in Palazzo Vecchio, c'è un quadro; in cui figurano due despoti, i quali, stringendo la lega tra il Papato e l'Impero, fondarono in Europa l'era del peggiore despotismo. Quel quadro, in cui sono figurati Carlo V e Clemente VII, forma il simbolo delle cattive relazioni strette a loro proprio danno tra la Spagna e l'Italia. Noi vorremmo vedere nelle sale del Parlamento a Roma, e lo do-mandiamo al Napoletano Morelli, un altro quadro che fosse il simbolo delle nuove relazioni benefiche dei due Popoli liberi. Sarebbe il congedo che Amedeo I re di Spagna prende dal padre Vittorio Emanuele re d'Italia, in Campidoglio. Come i due tiranni del quadro mediceo simboleggiavano l'inaugurazione d'un lungo periodo di despotismo, e di decadenza, così i due principi generosi che sparsero il loro sangue per la patria e furono dal libero voto della Nazione assunti al trono, simboleggierebbero la inaugurazione di un nuovo periodo di libertà, prosperità ed amicizia delle due Nazioni.

P. V.

LA GUERRA

Le lettere che giungono dal campo tedesco sotto Parigi fanno descrizioni desolantissime dello stato a cui sono ridotti i dintorni della città. Ville ricchissime ed eleganti convertite in sudice caserme, piene zeppi di soldati: i graziosi e profumati boulevards delle dame parigine diventati il convegno di tedeschi ubriachi; i tappeti macchiati e coperti di bottiglie rotte e di cocci; davanti agli specchi, di cui non rimangono che frammenti, soldatacci che si rassettano i loro inti pelli, cantando barbarici inni. I parchi, i giardini, devastati: tagliati gli alberi; i cervi e l'altra selvaggina diventati preda dei soldati. Spettacolo più doloroso è difficile vedere.

Corrispondenze da Berlino dicono che l'irritazione dei Tedeschi verso la Francia cresce ogni di più. La ostinata ed eroica resistenza dei francesi li infierisce. Qualsiasi condizione di pace non par loro abbastanza grave. V'ha di quelli che vorrebbero, nello stipulare la capitolazione di Parigi, gli assediati pretendessero che il Governo della difesa nazionale cedesse loro in un'colla capitale, tutta la Francia!

ITALIA

Firenze. Crediamo sapere che tutti i rapporti sulle elezioni sono pervenuti al ministero dell'interno e che ormai una gran parte ne è stata trasmessa alla Camera. Vi sono quasi cento elezioni contestate. Crediamo che nel corso della settimana la Camera potrà completare la verifica dei poteri, eccettuato tuttavia le elezioni che, come quelle di Castelvetro, dovranno probabilmente essere sottoposte ad una inchiesta (International di Firenze).

Oggi si parlava, con molta insistenza, delle imminenti dimissioni dei ministri Visconti Venosta e Correnti.

(Gazz. del Popolo)

Scrivono alla Gazz. Piemontese:

Vi scrisse che, oltre l'atto pubblico che ieri fu rogato dal ministro degli affari esteri per constatare l'accettazione della Corona di Spagna per parte del Principe Amedeo, si sarebbe compilato un altro atto per regolare la situazione reciproca delle due dinastie secondo che è consuetudine costante in simili casi. Questa formalità ha dovuto compiersi se le mie informazioni sono esatte, nella giornata d'oggi.

Coll' atto di cui si tratta il principe Amedeo senza rinunciare in termini assoluti al diritto di succedere nella Corona d'Italia, che potrebbe eventualmente spettare alla propria discendenza, avrebbe acconsentito a che la propria linea sia posta a tal riguardo alle altre linee di Casa Savoia. Mi consta altresì che alla redazione di questo atto importante hanno preso parte alcuni fra i più eminenti giuristi e magistrati del Regno. Non è probabile che per ora si dia pubblicità a questo documento il quale essendo di natura familiare e di una applicazione remotissimamente eventuale si lascierà deposito negli archivi della reale famiglia.

Il corrispondente fiorentino dell'Arena scrive: Posso assicurarvi che l'ingresso del Re a Roma avrà luogo senza fallo o verso il Natale o nei primissimi giorni del gennaio. Sopra questo punto non vi ha più probabile mutamento. Il ministro Sella ha voluto avere piena sicurezza che né dai suoi colleghi, né dalla Corte verrebbe domandata ulteriore proroga. A questa sola condizione ha consentito di

restare al suo posto, e si ritirerebbe di certo alla più piccola nuova obbiezione.

Leggiamo nell'Italia Nuova:

La scheda della maggioranza avrebbe trionfato completamente nelle elezioni dei Vice-presidenti, se non fosse mancato un certo numero di deputati. Invece dei 301 di ieri, i presenti non furono che 282; e perciò la maggioranza da 181 scese a 132. Vinsero la maggioranza l'onorevole Mordini, proclamato primo vice-presidente con 137 voti. Agli altri due candidati non mancarono che pochissimi voti, cioè 3 all'on. Chiaves che ne ebbe 129 e 6 all'on. Restelli che ne ebbe 126. Essi entrarono domani in ballottaggio con due candidati di Sinistra, l'on. Mancini che ebbe 94 voti e l'on. Coppino che ne ebbe 93.

I candidati della lista dei dissidenti non ebbero voti che quanti bastarono per mettere in luce la realtà e nel tempo stesso l'impotenza del tentativo fatto. Il massimo numero dei voti toccò infatti all'onorevole Berti Domenico, che ne ebbe 37 computandogliene 18 che non poterono essergli legalmente attribuiti. Dopo lui seguiva l'on. Torrigiani con 27 voti!

Domani sarà proclamato il risultato della votazione che oggi ebbe luogo anche per Segretari e per Questori e si farà luogo alle votazioni di ballottaggio.

L'on. Biancheri non ha creduto di prender posto del Seggio prima che fosse costituito per intero il Seggio definitivo di presidenza.

Leggiamo in un carteggio fiorentino del Punto:

Si annuncia un'interpellanza per l'affare dell'Encyclopédie. La promuoverà, per quanto mi dicono l'on. Mancini in compagnia dell'on. Ferrari, il quale non lascierà sfuggire la bella occasione di fare una delle sue solite cariche a fondo contro il Papato e il Romanesimo, come se dopo la breccia di Porta Pia il bisogno di certe lezioni si facesse ancora sentire. Ci facciano, finché vogliono la filosofia della storia antica: ma per l'amore del cielo non ci sopprimano od abbiano la nuda e semplice storia contemporanea, che è la filosofia in azione di tutti, meno i filosofi.

Roma. La sala del Conclave in cui Pio IX ricevette l'anno scorso l'adorazione dei cardinali e dei vescovi, fra venti giorni accoglierà alla mensa reale i rappresentanti dell'Italia veramente libera ed una dalle Alpi allo Stretto.

Presentemente si sta apprestando la sala da ballo e le scuderie.

Crediamo che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte nel loro prossimo soggiorno in Roma prenderanno stanza nel R. Palazzo del Quirinale.

S. A. R. la Principessa Margherita col principe di Napoli occuperà l'appartamento esposto a mezzogiorno che guarda i giardini ed al cortile così detto della cavallerizza.

I lavori di restauro e di addobbo di quest'appartamento, spinti colla massima alacrità, sono presso che al termine.

Quanto prima verrà complotamente mobilitato.

(N. Roma)

Congratulandoci per l'acquisto fatto del Palatino sentiamo con piacere che l'Amministrazione Luogotenenziale, affidata al comm. Brioschi stia pure occupandosi per l'acquisto della famosa Villa Adriana presso Tivoli, che trovasi esposta alla vendita per pubblico incanto. Il Governo quindi si varrà del suo diritto di prelazione.

Così vorremmo potesse essere fatto per quei preziosi avanzi della Villa Madama a Monte Mario, dove sono ricordati i nomi del Sanzio e de' suoi più eletti scolari, Giovanni da Udine e Giulio Romano, i quali, appena dipinte col maestro le loggie Vaticane, freschi e gagliardi delle più belle concezioni artistiche, dipinsero quel palazzetto che era una vera meraviglia, ed ora cade a brandelli sotto la voracità del tempo e la incuria de' suoi padroni.

(Id.)

Il comm. Molescott, l'illustre fisiologo di Torino, ha fatto un prezioso dono al laboratorio di Fisiologia che si sta fondando in Roma e che viene affidato alle dotte cure d'uno dei suoi più illustri scolari, il dottor Moriggia. È una collezione di tutti i preparati chimici che rappresentano l'intiera esigenza fisiologica dell'uomo.

A parte l'altissimo valore scientifico di questa raccolta, il solo suo valore materiale non è minore di otto o dieci mila lire.

Oltre a ciò questa collezione sarà unica in Italia, tanto più che alcuni di questi preparati sono fatti dai più illustri chimici del mondo come Gmelin, Mulder, Cloetta, Strecker, e Piria.

(Id.)

Leggiamo nel Tribuno:

Era in Roma aspettatissima, dopo il 20 Settembre, la parola del Re d'Italia.

Dessa è riuscita molto gradita. La impressione prodotta è stata assai buona, specialmente per parafrago relativo alla questione romana.

Gli animi di molti che, ignari di politica, trepidavano, si sono rassicurati. Noi siamo certi che gli affari commerciali alquanto ristagnati per l'incertezza, che il partito prelato diffondeva a tutta possa, ora, dopo la reale parola, riprenderanno un vigoroso slancio.

E anche piaciuto l'altro digiioso paragrafo relativo alla tremenda guerra che si combatte tra la Francia e la Prussia.

Mantova. Leggiamo nella Gazz. di Mantova:

Ci consta per notizie attinte a buona fonte che la recente visita fatta a Mantova dall'illustre capo del genio militare Conte Monabrea si collegava a studi gravi e molto inoltrati sulla difesa generale dello Stato. Siamo assicurati che a conto l'opinione del valentissimo ingegnere cui si associano i più distinti generali della nostra armata, le nuove condizioni politiche dell'Europa hanno alquanto menoato l'importanza militare dello storico quadrilatero considerato nel suo complesso di opere fortificate e posizioni strategiche, accrescendo invece d'assai l'importanza speciale della fortezza di Mantova. Il generale Monabrea avrebbe però riconosciuta la necessità d'importanti modificazioni nelle difese di questa piazza forte ed a concertare in proposito le sue idee servì appunto la visita cui alludiamo.

ESTERO

Leggiamo nella Gazz. di Mantova:

Dalla aggregazione di troppe di marine a quasi tutti i nuovi corpi d'esercito francesi si può dedurre che il governo francese abbia rinunciato all'idea di grandi operazioni militari marittime, tanto più che i primi reggimenti di infanteria marina furono presi a Sedan e che il reggimento di artiglieria marina ed il battaglione dei depositi dei vari reggimenti di marina si trovano chiusi in Parigi.

Cosicché i nuovi battaglioni di marina devono essere composti delle riserve o dei corpi dei marinai tramutati in truppe di terra.

Nel 1860 lo stato del personale della flotta francese sul piede di pace (senza l'infanteria marina e l'artiglieria) era composto di 43,503 uomini e 23,400 operai di porto, più 89,000 marinai iscritti, fra cui 66,000 dell'età inferiore ai 40 anni. Si può quindi arguire che possono ancora formarsi da 30 a 40 nuovi battaglioni di marina, forza sufficiente in ogni caso per l'armamento di un'altra flotta.

Germania. Ecco il testo della lettera del Re di Baviera al Re Guglielmo: Dopo l'accessione della Germania del Sud all'alleanza costituzionale, i diritti presidenziali conferiti a V. M. si estenderanno a tutti gli Stati tedeschi. Io mi sono dichiarato pronto alla loro riunione in una mano, nella persuasione che con ciò si corrisponderà agli interessi complessivi della patria tedesca e dei suoi principi collegati, ma in pari tempo nella fiducia che i diritti spettanti, secondo la Costituzione, alla presidenza federale, di ripristinare un Impero tedesco e la dignità d'Imperatore verranno qualificati come diritti esercitati da Vostra Maestà in nome di tutta la patria tedesca, sulla base dell'unione dei suoi principi. Mi sono perciò rivolto ai principi tedeschi colla proposta di chiedere in comune con me a V. M. che all'esercizio dei diritti presidenziali vada unita l'assunzione del titolo d'Imperatore della Germania. Tostochè V. M. e i principi alleati mi avranno manifestato il loro volere, io incaricherò il mio Governo di prendera le ulteriori disposizioni per conseguire l'opportuno accordo.

Russia. In conseguenza delle nuove riforme sul servizio militare, il contingente di ogni anno asconde a 135 mila uomini. Se sarà accettato il progetto di 6 anni nel servizio attivo e 9 nella riserva, l'armata russa avrà in piede di pace 800,000 uomini di truppe attive, e 1,250,000 della riserva, ossia più di due milioni di soldati.

Le Mosciewskie Wiedomosti scrivono che il bilancio dell'artiglieria russa da 4,471,024 rubli è cresciuto per l'anno futuro a 24,885,722, ossia è cresciuto di più di 20 milioni di rubli, cioè 80 milioni di lire.

Questa somma è divisa nel modo seguente: Per aumentare il numero dei canoni 3,687,832 rubli, per i miglioramenti dell'artiglieria 3,584,964, per le cartucce di metallo 7,355,817, per gli altri preparativi dell'artiglieria 1,154,743 rubli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 5 dicembre 1870.

N. 3334. La Deputazione Provinciale nell'odierna seduta statò d'inviare due indirizzi di felicitazione, uno a S. M. il Re, e l'altro a S. A. R. il Duca d'Aosta per l'assunzione di quest'ultimo al Trono di Spagna, e per la nascita del Conte di Torino.

N. 3344. Furono riscontrate regolari le contabilità dell'Amministrazione Provinciale prodotte dal Ricevitore riferibili ai mesi di settembre, ottobre e novembre e vennero concretati gli introiti e pagamenti verificati in dette epoche come segue:

Importare degli introiti L. 264,104,40
Pagamenti L. 151,144,37

Fondo di Cassa L. 412,937,03

N. 3342. Venne riconosciuta l'idoneità legale della cauzione offerta dal Ricevitore provinciale si-

gnor Luigi Trezza per l'esercizio della Ricevitoria Provinciale e per l'epoca da 1 gennaio 1871 in avanti.

N. 3352. Visto il Manifesto 16 agosto p. p. numero 2389 col quale la Deputazione Provinciale, mentre proclamava la solita regolare elezione di alcuni Consiglieri provinciali, teneva in sospeso la proclamazione del Consigliere sig. Calzutti Giuseppe, in causa di accusate irregolarità avvenute nelle elezioni che ebbero luogo nel Comune di Buja;

Veduta la deliberazione 24 ottobre colla quale venne dichiarata nulla la votazione seguita nel detto Comune di Buja;

Visto il precesso verbale delle nuove elezioni seguite nel giorno 43 novembre p. p.; osservato che non venne prodotto verbo reclamo; e riconosciuta la regolarità di questa seconda operazione;

Visto l'art. 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale proclama rieletto il sig. Calzutti Giuseppe a Consigliere Provinciale per Distretto di Gemona e nel quinquennio da settembre 1870 ad agosto 1875.

N. 3388. Vennero accordati, a titolo di comodato, alla Società operaia di Udine N. 15 tavoli, di quelli che servirono per uso delle scuole degli aspiranti agli esami di Segretario Comunale.

N. 2926. Riconosciuti gli estremi di legge, venne deliberato di pagare all'Ospitale di Udine la somma di L. 280,48 in causa spese di cura e mantenimento del maniaco Boschetti G. Batta, per l'epoca da 1 gennaio a tutto il agosto 1868, ritenuto che le spese per lo stesso oggetto da pagarsi per l'epoca antecedente debbano star a carico del fondo territoriale che esigevale corrispondenti sovrain imposte.

N. 2659. Provati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa di L. 245,70 occorsa per la cura e mantenimento del maniaco Sebastiano Paguccio.

N. 2660. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere la spesa occorsa per la cura e mantenimento del maniaco Beltrame Angelo di Sedegliano per l'epoca da 1 gennaio 1868 in avanti.

N. 1998. Come sopra pel maniaco Brollo Giacomo di Tolmezzo.

N. 2482. Come sopra pel maniaco Zotti G. Batta.

N. 3372. Venne deliberato di autorizzare l'esecuzione dei lavori occorrenti nei locali d'Ufficio della P. S. in Pordenone colla spesa di L. 48,62, trattandosi di lavori che per patto contrattuale non istanno a carico del proprietario dei locali.

N. 3064. Venne deliberato di pagare all'artiere Benedetti Luigi la somma di L. 48 per la costruzione e fornitura di un armadio destinato a custodire i campioni del chilogramma e del metro, e ciò in relazione all'antecedente deliberazione 31 ottobre p. p. N. 3064.

Venne inoltre nella stessa seduta discussi e deliberato altri N. 48 affari, dei quali N. 7 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 20 in affari di tutela dei Comuni; N. 14 in oggetto interessante le Opere Pie; e N. 7 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato MILANESE. Il Segretario Capo Merlo.

Le scuole serali sono di stagione. Nelle campagne gli adulti hanno durante l'inverno poche occupazioni il giorno, e nessuna la notte, per cui rimane ad essi molto tempo da poter dedicare ad istruirsi. Bisogna che i Comuni procaccino ad assi la occasione forse dal grande numero desiderate. Il locale della scuola lo hanno. Si tratta adunque soltanto di qualche spesa nei lumi e forse di una gratificazione da concedersi ai maestri. Se anche il Comune non facesse il suo dovere, dovrebbe trovarsi in ogni villaggio qualche possidente, od una associazione di persone, la quale sapesse provvedere a così piccola spesa. In quanto ai maestri poi, essi devono comprendere che, istruendo un certo numero di adulti nelle scuole serali, tanto da occupare il loro ozio, potranno non soltanto guadagnarsi una gratificazione dal Governo, ma acquistarsi dei meriti col dimostrarsi zelanti e capaci nella istruzione.

Non sarebbe poi bello, che nelle borgate di qualche importanza si formassero delle associazioni di istruttori, e che le persone più colte spendessero qualche poco del loro tempo in questa istruzione? Si deve comprendere dai più colti, che la libertà e la democrazia obbligano i più educati ad iniziare fino a sé coloro che lo sono meno. Sarebbe bello, che nelle serate invernali si facessero anche delle letture istruttive e piacevoli, le quali persuaderebbero i nostri contadini della utilità d'istruirsi e di far istruire i loro figliolini. Del resto la necessità per molti di arrecarsi altrove in cerca di lavoro, per tutti la milizia persuadono anche i contadini delle utilità di saper leggere e scrivere.

Quello che occorre si è di far comprendere (cioè cogli adulti non è punto difficile) la applicazione di ciò che hanno imparato. Bisogna quindi insegnare agli scolari delle scuole serali quei conti' ch'essi medesimi avranno da fare dopo, il modo semplice e chiaro di tenere le loro note, e tutto quello che li riguarda più d'avvicino.

Occorre poi anche di adoperarsi per la diffusione dei buoni libri utili ed intelligibili dal popolo. Bisogna quindi moltiplicare le Biblioteche comunali e scolari, e formare delle piccole associazioni locali, per cui dodici lettori p. e. possano procacciarsi l'uso di dodici volumi, comperandone uno solo. Dodici volumi per un villino sono un'intera biblioteca; ed egli può averli per una o due lire. Le scuole rurali profitano poco, perchè non si ha finora saputo far arrivare il libro utile e di facile applicazione fino allo scolare. Il più delle volte egli ha imparato a leggere, per dimenticarsene poicessia, non sapendo che cosa leggere.

Noi preghiamo i nostri lettori della Provincia, e specialmente i sindaci ed i maestri, a darci notizia di quanto che si fa nel proprio Comune per la istruzione nelle scuole serali e festive.

Il Colera è già comparso dalla Russia nella Polonia; per cui è molto probabile, che l'estate prossima venga a farci una visita. Noi vorremmo quindi, che i provvedimenti edilizi per minorarne i danni eventuali si prendessero a tempo. La nostra città, quando fu visitata, ebbe a soffrirne molto, perchè, malgrado tutte le apparenze, non è punto pulita. Le fogne casalinghe pajono fatte piuttosto per conservare le cause d'infezione, che per rimuoverle al più presto. Le chiaviche per lo scolo delle acque piovane e succide mantengono anch'esse più che non portino fuori e lontano le sostanze infettanti. Le case povere contengono ogni sorta di sporcizia; ed abbiamo poi l'anomalia dell'allevamento in città del più sporco di tutti gli animali, il porco. È fatto provato dalle statistiche mediche, che il colera ha fatto le maggiori stragi laddove lo spurgo delle città non è ben fatto, dove gli escrementi umani propagano l'infezione cholérica, e le dejezioni porcine l'accrescono. Gioverà poi altresì, che l'opera provvida della demolizione delle mura si compia al più presto, e che la primavera non le trovi in piedi più in nessun luogo. Mentre Udine è così collocata bene perchè i missini sieno spazzati da tutti i venti, si mantenevano in città mediante l'ostacolo delle mura. In ciò deve stare la spiegazione che le tavole di mortalità compilate dal conte Antonino di Prampero non sieno punto favorevoli alla longevità degli Udinesi. Noi siamo contenti, che le opere di abbellimento si facciano; ma crediamo che la prima cosa da provvedersi in tutte le città sia quella della salubrità. Diciamo il vero, che quanto saremmo avari nelle inutili demolizioni, altrettanto saremmo splendidi nel purgare le nostre città da tutto ciò che può essere causa d'infezione, d'insalubrità. Per noi la vita dell'uomo è preziosa, e lo è tanto più quando esso è libero ed operoso e lontano dagli ozii corruttori. Crediamo quindi, che la prima cura dei nostri edili adesso debba essere posta nel rendere sane e pulite le nostre città.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 4 corrente contiene:

1. Un decreto e una convenzione relativa alla Banca romana.

2. Un decreto che approva alcune modificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869 e 1870 delle provincie romane, contenute in una annessa tabella.

3. Un decreto per cui sono pubblicati nella provincia romana i decreti relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno e il decreto e regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

4. Un decreto che estende ai militari di terra e di mare delle provincie romane che abbiano perduto

il loro grado o impiego per ragioni veramente politiche, nonché alle loro vedove ed orfani, i due decreti del 4 marzo 1860 stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861.

5. Un decreto che estende alla provincia romana la legge del 17 giugno 1864 che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salvo determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli ufficiali di terra e di mare;

6. Un decreto che estende alla provincia romana la legge 3 agosto 1862 sulle opere pie in un collettivo regolamento;

7. Un decreto per cui avranno vigore dal 4 aprile nella provincia romana:

Per la materia della mediazione pubblica il Regio decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia delle società anonime e in accomandita per azioni e degli istituti di credito, il Reale decreto del 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 27 maggio 1866, n. 2966, nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 4 novembre 1866, n. 3311.

— La Gazz. Ufficiale del 5 corrente contiene:

Un decreto portante la data del 13 novembre e così concepito:

Art. 4. Il Corpo d'amministrazione è soppresso a datare dal 1 gennaio 1871.

Art. 2. Gli ufficiali dell'attuale Corpo d'amministrazione che non troveranno impiego nelle Direzioni degli spedali militari, e nelle compagnie di infermieri militari istituite con nostro decreto in data d'oggi, saranno impiegati in altri servizi dell'arma di fanteria, e quelli di eccedenza ai quadri, o non giudicati idonei a continuare in servizio attivo, saranno collocati a riposo, in riforma od in aspettativa per riduzione di Corpo, a termini delle vigenti leggi.

Art. 3. La truppa dell'attuale Corpo d'amministrazione sarà ripartita tra le compagnie infermieri, istituite con altro nostro decreto d'oggi, presso gli spedali militari divisionali, e l'eccedenza sarà transito nei reggimenti della fanteria di linea o in altri corpi d'esercito.

Art. 4. Al servizio ordinario nei panifici militari sarà provveduto con operai non militari.

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 6 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6028, a tenore del quale i bersaglieri saranno formati in dieci reggimenti, e viene stabilito il quadro organico di ogni reggimento.

2. R. Decreto 14 agosto, che approva un atto di vendita fatta dalle finanze dello Stato al municipio di Polesella di un edificio demaniale per prezzo di L. 800.

3. R. Decreto 20 novembre, n. 6071, col quale è istituita in Roma, col 4 gennaio 1871, una Intendenza di finanza di 1.ª classe.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e dell'amministrazione di porto e sanità marittima.

5. La concessione della medaglia d'argento al valor marina al marinaro del corpo Reali Equipaggi Regini Giov. Battista, per avere il 24 ottobre 1870 salvato, col rischio della vita, un marinaro mercantile che correva pericolo di annegare nel porto della Spezia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della Gazz. di Trieste; Un decreto abolisce gli uffizi d'ispezione ai confini per libretti di forestieri. Keratry è arrivato. La notizia sparsasi che siano giunti in Blois degli esploratori prussiani che siano giunti di fondamento. I treni ferroviari di Blois e di Orleans arrivano sino a Beaugency. Nella ritirata dell'esercito della Loira andarono perduti nel campo di Orleans soltanto cannoni inchiodati di grosso calibro della marina. Il treno dell'artiglieria, come pure i depositi di vettovaglie preparati per la città di Parigi, rimasero incolumi.

Stando a notizie dettagliate della Gazzette de France, i tedeschi avevano progettato di attirare i francesi possibilmente lungi da Orleans. Tutti i Corpi francesi si sono ritirati dietro la Loira.

Un combattimento generale non ebbe luogo, essendoché i prussiani fecero degli attacchi separati. Da Parigi si hanno notizie favorevoli, dacchè la resistenza venne rianimata ed incoraggiata.

— Leggesi nell'Italia:

Il Re di Spagna non starà molto lontano da Firenze. S. M. tornerà nella nostra città e vi resterà fino alla sua partenza per Madrid, che sarebbe fissata al 18.

Il generale Cialdini accompagnerà il Re nel suo viaggio e resterà a Madrid in qualità di ambasciatore d'Italia. Le funzioni del nuovo Re non cominceranno se non quando egli avrà prestato il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

— Ci viene assicurato, dice il Fanfolla, che il Ministero abbia ultimato la compilazione del disegno di legge sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, che dev'essere sottoposto all'approvazione del Parlamento.

— La Patria di Firenze pubblica questa recentissima:

Si afferma che l'Italia e l'Austria siano state pressantemente richieste dall'Inghilterra d'una cooperazione immediata per agire sulle potenze belligeranti sopra un'eguale base di accordo.

Si crede che abbiano assentito.

La Russia presenterà un buono trattato da cui sarà esclusa la neutralità del Mar Nero, ed è sudito questo che si apriranno le discussioni.

Il Governo provvisorio di Francia si farà rappresentare alla conferenza da un plenipotenziario.

— Tornano a circolare le voci, che registriamo come cronisti, delle dimissioni degli on. Correnti e Visconti-Venosta, nonché d'un connubio Sella-Rattazzi.

— Il conte di San Martino ebbe ieri un lungo abboccamento col presidente del Consiglio, per conoscere, dicesi, le sue disposizioni relativamente al noto programma amministrativo. L'on. Lanza gli avrebbe promesso di entrare abbondantemente nelle sue idee di riforma. (International)

— Dirette notizie da Londra confermano la notizia della Neue freie Presse che l'istmo di Suez sia per esser acquistato da una Compagnia di capitalisti inglesi.

Il contratto non è ancora stipulato, ma ne sono già stabilite le condizioni.

È da oltre due mesi che i negoziati erano stati aperti tra il sig. Lesseps ed alcuni banchieri di Londra. (Opinions)

— Lo spettacolo di gala del teatro alla Pergola ha avuto in certo modo anche un'importanza politica.

È stato rimarcato che l'on. Lanza brillò per non essersi lasciato vedere, laddove gli onorevoli Sella, Gadda e Visconti-Venosta si trattengono sin quasi al termine della serata in teatro.

Vi erano anche gli onorevoli Correnti, Acton e Castagnola.

Il Re s'intrattenne in lunghissima ed animata conversazione, alla quale prendeva una parte molto viva anche il principe Umberto, col comm. Sella e in particolar modo col comm. Rattazzi.

L'on. Bixio s'intrattenne lungamente cogli on. Sella e Visconti-Venosta. (Corr. It.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 dicembre.

I due vice-presidenti eletti sono Chiaves e Restelli. A Segretario furono eletti Bertes, Gravina e Farini. A Questori: Malenchi e Corte.

Bianchieri prende possesso del seggio e fa un discorso.

La Commissione per le elezioni è composta di Bargoni, Bertes, Bonsadini, Bertolucci, Depratis, Crispi, Morini, Nicotera, Pirola, Pisani, Niccoli, Puccioni, Lacava, Marazio e Massari.

Firenze, 8. La maggior parte della Commissione delle Cortes parte stamane alle ore 11 1/2 con un convoglio speciale per Torino a complimentare la regina di Spagna.

Tours, 7. In seguito alla nomina della Commissione d'inchiesta sullo sgombro d'Orléans, Aurelles rassegnò il comando in capo, e riuscì il comando di Carenton in seguito al suo stato di salute.

Bourbaki ha il comando di due corpi in luogo di uno.

Pallier ha il comando del centro.

Nessun nuovo comandante in capo fu ancora nominato.

Nessuna notizia sulle operazioni dei francesi o dei tedeschi dopo lo sgombro di Orléans.

Il giornale La France calcola a 10 mila il corpo prussiano sulla riva sinistra della Loira.

Berlino, 7. Il Parlamento adottò in seconda lettura i trattati col Baden, Assia e Württemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Schwerin, 7. Un dispaccio del granduca di Meklemburgo annuncia che le perdite della sua armata nei combattimenti del 2 al 4 ascesero a 3200 uomini. Il nemico ebbe 2000 morti e 14000 prigionieri.

Versailles, 6. Dispaccio del Re alla Reggia: Presso Orléans si sono fatti oltre 10,000 prigionieri. Si presero 77 cannoni e 4 scialuppe cannoniere. Treskow prese d'assalto Gidy, Janvry, Prune e la ferrovia fortificata e occupò verso mezzanotte Orléans. Manteuffel occupò oggi coll'8º corpo Rouen.

Tours, 7. Nella battaglia sotto Parigi del 2 dicembre tutti i capi del battaglione Ille-et-Vilaine e molti ufficiali furono uccisi.

Montbellard, 6. I Prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort che difendesi valorosamente facendo subire al nemico grandi perdite.

New York, 7. Oro 110 7/8.

Londra, 6. Inglese 92 1/8, Italiano 55 5/8, tabacchi 88, lombardo 14 3/4, turco 44 3/4.

Mars, 7 (sera). Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi. Lo spirito della popolazione

diviene sempre più energico. Nessun fatto militare importante dopo venerdì.

Moltke scrisse ieri a Trochu annunziandogli che l'armata della Loira è disfatta e offrendogli un salvacondotto per verificare questo fatto. Il Governo rispose rifiutando il salvacondotto.

Un proclama del governo facendo conoscere questi fatti, soggiunge: Supponendo questa notizia anche esatta, non ci toglie il diritto di contare sopra un grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso. Essa non muta per nulla le nostre risoluzioni, e i nostri doveri che riassumono nella parola: combattere.

Il generale Renault è morto in seguito alla riportata ferita.

Gli aeronauti confermano che nelle giornate del 2 e 3 l'armata francese riportò un grande successo.

Essi udirono stamattina un vivo cannoneggiamento al sud di Parigi.

Cassel, 7. L'imperatrice Eugenia è arrivata lunedì, e attendesi il conte di Palikao.

Pest, 7. Domani Beust risponderà all'ultima nota della Russia dilucidando brevemente la questione principale e respingendo nuovamente l'idea che i trattati possano estinguersi mediante una lezione unilaterale, e riferendosi infine alla decisione della Conferenza.

Monaco, 7. Quattordici treni da 47 vagoni portano all'armata assediante di Parigi le vettovaglie per il dicembre. Moltissimi vagoni austriaci sono impegnati per iacopi guerreschi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 2563 3
M. Poldenone AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi di consumo Governativi e Comunali nei Comuni aperti di Pordenone e Cordenone costituiti in regolare consorzio si reca a pubblici notizie quanto appreso:

L'appalto viene effettuato per un quinquennio che incomincia col 1° gennaio 1874 e termina col 31° dicembre 1875.

L'asta sarà aperta sul dato del canone annuo complessivo di L. 52000,00, determinato dall'importo del Dazio Governativo delle addizionali Comunali e dei Dazi esclusivamente Comunali.

L'incarico seguirà presso questo Municipio rappresentante il Consorzio alle ore 12 merid. del giorno di martedì 13 corrente e sarà tenuto col sistema dell'estinzione della candela secondo quanto è stabilito dal Regolamento approvato con Reale Decreto 25° gennaio 1870 n. 5452.

Le offerte dovranno essere fatte in ragione non minore di L. 400 per canone.

Per aver accesso all'asta gli aspiranti dovranno depositare in mani del Sindaco a garanzia delle offerte la somma di L. 5200 in denaro od effetti pubblici dello stato al valore dell'ultimo listino della borsa di Venezia. Detti depositi verranno restituiti a quegli oblati che non rimanessero deliberatari. Non si procederà ad aggiudicazione se non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Il deliberatario che non appartenesse al Comune dovrà all'atto stesso della delibera eleggere in Pordenone apposito domicilio per l'intimazione degli atti relativi.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni stabilite nell'apposito Capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Il termine a presentare le offerte non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione che ne fosse seguita avrà il suo esito alle ore 12 merid. del giorno 18 corr. e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento da teneasi in base alla migliore offerta e col risultato sistema delle candele vergini nel giorno 23 dello.

Le spese della tassa per l'atto di aggiudicazione col Governo quelle d'asta, contratto, di bolli, copie ed altre relative, staranno tutte a carico del deliberatario.

Pordenone, 2 dicembre 1870.
Il Sindaco
V. CANDIANI.

N. 1408 2
REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo In conformità del Municipale avviso n. 1108 in data 12 novembre p. p. fu tenuto col giorno 29 novembre p. p. pubblica asta per deliberarsi al miglior offerente la aggiudicazione provvisoria dell'appalto dei Dazi Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Tolmezzo per il quinquennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

Risulò ultimo migliore offerente il sig. Domenico Corradini di Canèva di Tolmezzo al qual fu aggiudicata l'asta per L. 14000 in confronto di L. 11450.

Essendo nel tempo dei fatali stato presentata l'offerta per miglioramento del ventesimo sino a L. 14700.

Si avverte che nel giorno di lunedì 12 corrente dicembre alle ore 12 merid. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento alla offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi aver presentata l'offerta per miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere esibite col deposito di L. 2000.

Dato a Tolmezzo
li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LARICE.

Il Segretario
Marconi

li 5 dicembre 1870.
Il Sindaco
G. LAR